Trent'anni di migrazioni in Italia: trasformazioni, sfide e nuovi italiani

In occasione della presentazione del **30° Rapporto sulle migrazioni 2025**, la Fondazione ISMU ETS[1] ha offerto una panoramica completa sull'evoluzione dei flussi migratori in Italia negli ultimi trent'anni. Questo periodo ha visto la popolazione con un background migratorio crescere fino a quasi sei milioni di persone, portando profondi cambiamenti sociali, culturali ed economici.

Un'evoluzione trentennale: dai primi arrivi alle seconde generazioni

A partire dagli anni '90, segnati da eventi epocali come la caduta del muro di Berlino, l'Italia ha assistito a un progressivo aumento della popolazione straniera. Nel corso degli anni, accanto alle prime generazioni, sono emerse le seconde generazioni, ora adulte, e cominciano ad apparire le terze generazioni. L'acquisizione della cittadinanza ha accompagnato questo processo: l'ISMU stima che siano quasi due milioni i «nuovi italiani», evidenziando un processo di integrazione ormai consolidato, anche se non privo di sfide.

[1] Scaricabile dal sito della Fondazione: https://www.ismu.org/30-rapporto-sulle-migrazioni-2024/

Finanziato dall'Unione Europea, i punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia quelli dell'autore/degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili per essi.

I dati del 2024: tra stabilità e nuove dinamiche

Al 1° gennaio 2024 il numero di stranieri presenti in Italia è stimato in 5,755 milioni, in lieve calo rispetto al 2023 (-0,3%). Tuttavia, il numero di residenti stranieri è aumentato a 5,254 milioni. Continua a diminuire la componente irregolare, che si attesta a 321.000 persone, pari al 5,6% del totale, proseguendo un trend di flessione iniziato nel 2019. Gli ingressi per motivi di lavoro, invece, hanno visto un forte calo nel 2023 (-42,2% rispetto al 2022), mentre sono aumentate le richieste di permessi per motivi familiari, studio, asilo e protezione internazionale. I cittadini extracomunitari titolari di permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo sono 2,139 milioni.

Sbarchi e richieste d'asilo: cifre contrastanti

Nel 2024 gli sbarchi via mare si sono fermati a poco più di 66.000, in netto calo rispetto al 2023 (-57,9%), mentre gli arrivi via terra nei primi sei mesi dell'anno sono stati 3.400 (rispetto ai 5.600 del 2023). Nonostante questo calo, le richieste di asilo nei primi nove mesi del 2024 hanno registrato un'impennata: +27,1%, per un totale di 116.000 domande.

Immigrazione e lavoro: un equilibrio da rafforzare

Nel mercato del lavoro, la presenza di lavoratori stranieri rimane significativa. Nel 2023 c'erano 2,317 milioni di lavoratori stranieri di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Tuttavia, il tasso di occupazione di questo gruppo è diminuito nel tempo: dal 65,8% nel 2005 al 61,6% nel 2023. Al contrario, il tasso di occupazione degli italiani è salito dal 57,2% al 61,2%. Gli stranieri rappresentano oggi il 15,5% del totale dei disoccupati, un dato che evidenzia le difficoltà di un pieno inserimento nel sistema produttivo.

Scuola e cittadinanza: le nuove generazioni in prima linea

Il sistema scolastico riflette le trasformazioni demografiche. Nell'anno scolastico 2022/23 gli studenti con cittadinanza non italiana (CNI), nati in Italia o all'estero, sono stati 914.860, pari all'11,2% del totale della popolazione studentesca (oltre 8 milioni). Questi dati confermano che l'immigrazione è ormai una componente strutturale della società italiana, a partire dai banchi di scuola.

Uno sguardo al futuro: sfide, opportunità e buone pratiche

Il 30° Rapporto sulla migrazione non si limita a presentare dati e invita a riflettere sui cambiamenti in atto: dagli atteggiamenti pubblici nei confronti dell'immigrazione al ruolo delle politiche pubbliche e alle sfide emergenti, comprese quelle poste dall'intelligenza artificiale e dalla digitalizzazione. La costruzione di una società inclusiva, equa e resiliente dipende anche dalla nostra capacità di affrontare questi problemi con visione e responsabilità.

In questo contesto, è stato lanciato il progetto AMIL – *Alliance Multi-stakeholders for Migrants Integration and Labour* – per contribuire all'integrazione sostenibile dei cittadini di Paesi terzi nel mercato del lavoro. Il progetto si basa su un approccio collaborativo e multi-stakeholder, che coinvolge istituzioni, imprese, enti del terzo settore e comunità di migranti. AMIL ha l'obiettivo di sviluppare strumenti concreti per facilitare l'inserimento lavorativo, il riconoscimento delle competenze e la valorizzazione dei talenti dei migranti, anche attraverso azioni volte al superamento delle barriere strutturali e culturali. Iniziative come questa rappresentano un passo fondamentale per trasformare l'immigrazione da una sfida a una risorsa per il Paese.

Finanziato dall'Unione Europea, i punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia quelli dell'autore/degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili per essi.